

**BILANCIO** In commissione la maggioranza battuta sull'approvazione del regolamento dell'Imu: il capogruppo del Pd Agosta e Pironi escono dall'aula, assenti al momento del voto Astolfi e Zerbini. Gallo tentenna. Nel pomeriggio vertice del partito

## Golpe degli insoddisfatti Affondata la giunta



Il capogruppo del Pd Marco Agosta

Sarebbe dovuto filare tutto liscio come l'olio. Lunedì Gnassi aveva chiarito la sua posizione alla maggioranza: sul bilancio si va avanti sulle linee indicate, senza ritocchi ed emendamenti, almeno per ora. Un diktat non ben digerito, ma che sembrava comunque essere stato accettato. A quanto pare però la notte ha portato consiglio e ieri mattina, nella seduta congiunta della I e V commissione, qualcuno non è stato al gioco e ha abbandonato l'aula prima del voto sull'approvazione del regolamento Imu. Un vero e proprio colpo di scena, uno sgambetto nei confronti della giunta, fatto da alcuni "big" della maggioranza, a partire dal capogruppo del Pd Marco Agosta, seguito da Giovanni Pironi e Bertino Astolfi (Rimini per Rimini). Assente quasi per tutta la commissione e anche al momento del voto un altro pezzo forte del Pd, Samuele Zerbini, che poi nel corso

della giornata ha cercato di sminuire l'accaduto. Un segnale forte e chiaro alla giunta, rea di non aver preso in considerazione le proposte di modifica della maggioranza (in particolare su Irpef e imposta di soggiorno) e soprattutto al sindaco, accusato di essere troppo accentratore. Dunque, quel mal di pancia comparso con più o meno vigore nel corso di questo primo anno di mandato ieri è esploso, trasformandosi in una vera e propria rottura all'interno della maggioranza e tra alcuni consiglieri storici e il sindaco. L'opposizione - incredola di avere a disposizione una così ghiotta occasione - ha quindi colto la palla al balzo chiedendo il rinvio del voto delle delibere, che dunque saranno riproposte in una nuova commissione, già fissata dagli uffici per giovedì.

Inutile dire che il caos in commissione ha trasformato quello che doveva essere un martedì tranquillo in una giornata di fibrillazioni. La mag-

gioranza s'è rinchiusa in ufficio, dov'è rimasta per oltre tre ore senza arrivare a nulla. Nel pomeriggio, prima del consiglio, è stata la volta del Pd: una riunione influenzata dalle pesanti dichiarazioni rilasciate poco prima da Gnassi e Petitti, e non sono mancate critiche dure verso i "ribelli". L'unico risultato però è stato rimarcare la divisione nel partito: chi sta col capogruppo, chi col sindaco, chi ne resta fuori. L'obiettivo è quello di votare il bilancio, salvare la baracca - e le poltrone - e poi a bocce ferme fare la resa dei conti. Ci sarà qualche ferito (e forse qualche dimissione). In serata poi l'ennesimo segnale: su un ordine del giorno presentato da Renzi, il Pd ha votato contro, mentre si sono astenuti Zerbini, Agosta e Vincenzo Gallo, uno degli "indecisi". L'unica certezza ad oggi è che su un voto fondamentale per la definizione del bilancio, la giunta è stata colpita e affondata.

t.anti

**LE REAZIONI/1** Il sindaco accusa i "ribelli": vogliono tornare al cemento. La segretaria Petitti dura: "Gesto gravissimo e irresponsabile che non intendiamo assecondare"

## Gnassi risponde al fuoco amico "Difendono interessi personali"

Pestargli i piedi è sempre un po' pericoloso. Questa volta però Andrea Gnassi non ha risposto ai "ribelli" urlando e innervosendosi. Ha fatto un giro di telefonate, si è reso conto della situazione e ha poi inviato una nota nella quale non va per il leggero nei confronti di chi ha osato sfidarlo. Un atto che "rappresenta uno sterile e nocivo rito della vecchia politica", "uno schiaffo non tanto al sindaco o alla giunta ma alla città, ai cittadini alla base ampia del centrosinistra al gruppo del Pd". Accusato di andare dritto per la sua strada senza cercare il confronto, Gnassi ribatte ricordando il "tour" di presentazione del bilancio nei circoli del Pd, "nel mare largo della città". Poi l'affondo. "Anche nella maggioranza consigliere, pochissimi consiglieri del Pd, esperti in vecchie logiche, hanno preferito rifugiarsi nelle imboscate di palazzo tipiche di un mondo che non c'è più piuttosto che affrontare la richiesta di svolta dello sviluppo e di un diverso approccio al governo che ci è venuto un anno fa dai riminesi. Probabilmente c'è qualcuno che ha pensato o sta pensando che passata la nottata elettorale si possa ricominciare da dove ci si era fermati prima del voto. Con lo sviluppo quantitativo, con il cemento dei piani particolareggiati e la difesa di interessi particolari o consociativi, con regole elastiche non uguali per tutti e non in tutte le parti della città. Qualcuno ha detto: 'diamo un segnale'. E ha deciso, per farlo, di utilizzare strumentalmente la sessione di bilancio. Il 'segnale' che voglio dare alla città è che il patto elettorale non ammette deroghe o tradimenti su un nuovo modello di sviluppo sostenibile per Rimini. (...) Oggi con una proposta in zona Cesarini, finta-mente per i più poveri, mai avanzata prima nel corso dei 5 mesi e tecnicamente insostenibile, per dare un segnale su altri interessi di cui sopra, si colpisce la città, il lavoro e la straordinaria responsabilità della quasi totale maggioranza del gruppo PD, l'intera sua base e la coalizione di centro-sinistra. E' noto a tutti - chiude Gnassi - che

sull'approvazione o meno del Bilancio previsionale si può andare a casa. Non ci starò a vestire i panni della foglia di fico, né questa volta né mai".

Non meno pesante la presa di posizione del segretario provinciale e consigliere comunale del Pd Emma Petitti. "Quello che è successo in commissione è gravissimo e irresponsabile. La lunga riunione di maggioranza di lunedì si era conclusa con la condivisione del percorso e delle priorità costruite in questi mesi. Appare del tutto inspiegabile la scelta di abbandonare la seduta della commissione da parte di alcuni consiglieri di maggioranza. E' un metodo che appartiene al passato della politica che il Pd non ha nessuna intenzione di assecondare". Nel dibattito interviene anche il segretario regionale Stefano Bonaccini. "Mi auguro che di fronte a un momento di crisi economica e sociale così forte a nessuno venga in mente di mettere a rischio l'approvazione di un bilancio decisivo per dare prospettiva e futuro a Rimini".

Il presidente della I commissione Marcello

### LE REAZIONI/2

## Opposizione La minoranza esulta Tutti contro il primo cittadino

I più ottimisti sono convinti che questa è davvero l'occasione buona per mandare a casa Gnassi e tornare alle urne. La fronda dei moderati invoca il senso di responsabilità, ma spera di strappare qualche accordo su alcuni dei temi del bilancio. Tutti però sono accomunati dalla soddisfazione di aver contribuito a mettere in difficoltà il primo cittadino. Nell'incontro post commissione infatti emerge da una parte l'insoddisfazione per il primo anno di mandato di Gnassi, dall'altra le tante, tantissime, richieste di modifiche alle aliquote della contestata Imu. "In 5 giorni avremmo dovuto decidere su Imu, Irpef e tassa di soggiorno, in pratica sul destino delle famiglie - esordisce Nicola Marcello (Pd), presidente della I commissione - il fatto che i big del Pd abbiano lasciato l'aula è un fatto gravissimo. Nonostante questo non abbiamo avuto un comportamento irresponsabile e abbiamo votato il rinvio". "Se non sono in grado di approvare il regolamento dell'Imu è solo una loro responsabilità - risponde un agguerrito Fabio Pazzaglia (Sel-Fc) - e devono assumersene le conseguenze. Questa giunta sta facendo in piccolo quello che il premier Monti ha fatto in grande". "Una frattura sul bilancio è gravissima - continua il capogruppo del Pdl Alessandro Ravaglioli - Ha una valenza politica rilevante. Questo sindaco è un accentratore, gli assessori sono al limite della frustrazione, è il sindaco il vero problema della città". "Siamo gestiti da un sindaco inadeguato - rincara la dose il leghista Marco Casadei - La corda s'è spezzata. Da questo momento deve partire una nuova fase, dopo un anno di nulla". "Questo Comune è gestito a colpi di demagogia mediatica - continua la grillina Carla Franchini - Siamo in presenza di una schizofrenia tra quello che si racconta di Rimini e quello che realmente è Rimini". "E' la palese dimostrazione della sofferenza delle istituzioni - sottolinea Gioenzo Renzi (Pdl) - Non so come si potrà andare avanti così per quattro anni. Siamo stati tre mesi senza fare commissione e poi in una settimana si sono accavallate tutte le cose". Nel merito "Gnassi fa polemica con la politica nazionale, poi propone un bilancio da macelleria sociale". E aggiunge che il sindaco avrebbe tolto la delega all'urbanistica all'assessore Biagini, circostanza che però entrambi hanno smentito.



Il presidente della I commissione Marcello

## Le prospettive Paura commissariamento Tempi stretti: tre settimane per chiudere

Ma da cosa è nato tutto questo caos esploso ieri in commissione? Il motivo ufficiale è la mancata presa in considerazione di alcune proposte fatte da alcuni consiglieri della maggioranza su Imu, Irpef e tassa di soggiorno. Tra le varie cose si chiedeva un'aliquota Irpef più alta per i redditi maggiori (ora è 0,3 per tutti, con esenzione per i redditi sotto i 15mila euro), l'imposta di soggiorno rivista al ribasso per gli alberghi a tre stelle. Modifiche bocciate che hanno portato alla clamorosa azione di ieri.

Cosa succede dunque adesso? L'amministrazione comunale ha l'obbligo di approvare il bilancio entro il 30 giugno. Nel caso Gnassi & co. non dovessero riuscirci sarebbero guai seri: si andrebbe al commissariamento, con una fase di stallo di qualche mese prima delle successive elezioni in primavera.

Le probabilità che l'era di Gnassi si chiuda prima della Notte Rosa sono concretamente poche. E' vero che i tempi sono stretti, ma difficilmente in tre settimane non si riuscirà a trovare la quadra. Domani gli emendamenti non approvati ieri torneranno al voto, venerdì sarà la volta della discussione del bilancio 2012 e pluriennale 2012-2014. L'obiettivo della giunta era portare il voto del bilancio nel consiglio comunale del 21, quindi una decina di giorni prima del termine massimo. Guardando il calendario quindi, i tempi ci sono. Dunque, salvo altri colpi di testa in maggioranza (e solo nel caso in cui l'opposizione riesca a mostrarsi compatta nel fare ostruzionismo) difficilmente Gnassi scivolerà dalla poltrona di sindaco.



La giunta traballa, ma per ora regge

A turno poi i vari consiglieri hanno elencato i vari aspetti del regolamento dell'Imu che chiedono di rivedere (13 al momento gli emendamenti presentati): dalla tassazione troppo elevata per le piccole medie imprese, alla questione delle aree fabbricabili (finché non viene approvato il POC non sono tali, dunque non si dovrebbe pagare l'Imu), agli appartamenti in vendita a disposizione delle ditte, su cui dovrebbe esserci un'aliquota dello 0,38 ma che non risultano essere stati presi in considerazione dal Comune, fino all'aliquota sulla prima casa troppo alta. (t.anti)